

Per preparare quello che doveva diventare il 'Manifesto' del gruppo da proporre all'incontro, elaborai uno scritto che dava conto del risultato delle mie antiche letture (quelle antropologiche erano state sempre in prima linea) e dell'elaborazione personale che ne avevo ricavata:

Significato culturale della divisione dei sessi.

Maschile e femminile, dove termina il significato biologico, assumono nella nostra società tutto il peso di due categorie di valori, con tutta la vasta gamma di interscambi, supremazie e dipendenze che ne derivano.

Queste due categorie vengono usate il più delle volte per definire, non più il sesso, ma i significati stessi dell'umanità composta da uomini e donne.

Questo può essere definito determinismo sessuale quando viene imposto di autorità ai due sessi, ma, da una base di sesso vincente (forte) e sesso perdente (debole), nasce un ben più grave, anche se più nascosto, atteggiamento culturale. La nostra società vive infatti dei valori esaltati o disprezzati che da questa divisione in due categorie derivano. Si tratta infatti in definitiva di un riconoscimento di supremazia e dipendenza, di migliore e peggiore che si attua in un giudizio, in una scelta etica e culturale precisa.

*Tutto questo appare più chiaro quando prendiamo in esame come questa divisione in due categorie è stata effettuata e ne traiamo le conseguenze. Nella nostra società il 'maschile' (termine vincente del dualismo sessuale) unisce tutte le qualità della logica, del potere, della repressione della natura, e il 'femminile' è "l'immagine della natura la cui oppressione era il titolo di gloria di questa società" (Adorno: *Dialettica dell'illuminismo*), dell'istinto e della passività. Dove il primo ha generato il sopruso legalizzato, poiché sorretto dal potere e dalla logica, e il secondo lo sfruttamento e il disprezzo.*

E che ciò avvenga ben al di là del significato sessuale in sé appare evidente nel fatto che tali termini, in un identico rapporto di valori, possono essere riconosciuti nei rapporti economici, di classe, di razza ... e in tutti i rapporti umani in senso stretto e lato.

*La dialettica 'eros' e 'logos' (Marcuse: *Eros e civiltà*) è diventata nella nostra civiltà antitesi mistificante, poiché ha causato una scissione della pienezza dell'umano in due realtà cristallizzate e contrapposte. Vediamo allora regolare il gioco sociale e culturale una logica divenuta illogico autoritarismo, in contrapposizione a una presunta naturalità impotente divenuta stupidità, acquiescenza sterile.*

D'altra parte è bene che finalmente si prenda coscienza del fatto che 'maschile' e 'femminile' possono ben altrimenti configurarsi, sia nei rapporti tra i due sessi che, soprattutto, nel risultato culturale derivante da una distribuzione dei valori che crea certe supremazie in confronto ad altre. Uno studio antropologico, anche limitato, ce ne dà consolanti prove: uomini femminili, donne maschili ed eterogenee combinazioni altre che creano giochi sociali diversi, contrapposti, simili..

Allora potremmo porci l'interrogativo di come potrebbe configurarsi una divisione sessuale ideale (quando essa esista e sia attuabile) per poi trovarci a dover concludere che non è affatto necessaria (e forse anche negativa) alcuna divisione basata sul sesso, poiché certi valori si possono affermare senza etichettare gli organi genitali.

Se ora prendiamo in esame la situazione concreta delle due parti, delle due categorie umane che costituiscono la nostra struttura sociale, vediamo chiaramente profilarsi un momento di tensione, con tutte le sue potenzialità rivoluzionarie, proprio nel sesso che impersonifica i valori 'perdenti': quello femminile. Il momento di tensione, dove il punto culminante della frattura tra le due categorie di valori inizia a dolere e a rivelare le contraddizioni

più palesi è infatti la ‘questione femminile’, così come ci si presenta nell’attuale momento storico e nella vita di ciascuna donna.

La donna scopre la sua possibilità di conquistarsi la propria umanità completa, attraverso la partecipazione a valori che finora le erano stati negati. Questa scoperta, questa partecipazione è unilaterale, non avviene cioè in senso inverso per l’altro sesso, dove il sommarsi dei valori per la donna non crea un equilibrio sia internamente alla situazione della donna, sia in rapporto alla stagnante situazione maschile.

Per quanto riguarda allora il problema della donna, appare chiaro che, se rivoluzione ci deve essere, non è certo il caso di volerla definire ‘femminile’. Se si dovesse usare tale definizione si escluderebbe inoltre una soluzione totale alla questione della divisione per sesso in senso culturale, una soluzione cioè che investa la società costituita e le sue basi economiche, finalistiche, produttive, e ideologiche, e diverrebbe una rivoluzione ‘contro’ un vecchio schema della donna, ‘contro’ il maschio sopraffattore, pro infine una dittatura rovesciata.

Non è il caso di auspicare un capovolgimento dei valori, e neppure (e meno che mai) una integrazione totale ad un’unica sfera di valori, se si vuole riconquistare a ogni individuo, maschio o femmina, tutte le potenzialità, tutta la pienezza di possibilità dell’umano, in una nuova scelta culturale complessiva.

Preparai infine un ‘documento’ da distribuire agli invitati che, letto ora, ha tutta la risonanza retorica del reperto archeologico, al di là dei suoi validissimi contenuti. Compreso quello di auspicare una ‘emancipazione’ dell’uomo, visto come soggetto ridotto, immiserito e in crisi.

Fu all’epoca di questo testo, discusso e ridiscusso nel gruppo, che alcune donne di provenienza cattolica (Comunione e Liberazione) si allontanarono dissentendo sulla mia cosiddetta da loro ‘veltanshaun’, o come diavolo si scrive: il sesso, la sessualità....

MANIFESTO PROGRAMMATICO DEL GRUPPO DEMAU

Il gruppo DEMAU (Demistificazione Autoritarismo Patriarcale) ritiene che, nel momento presente e in questo tipo di società, il contributo della donna sia indispensabile per un rinnovamento dei valori umani attualmente distribuiti e basati sull’appartenenza all’uno o all’altro sesso.

Il Gruppo si basa in sintesi sui seguenti punti programmatici:

Opposizione al concetto di integrazione della donna nell’attuale società. Tale concetto, nella sua accezione corrente infatti:

non risolve l’inconciliabilità dei ruoli prefissati dalla divisione dei compiti tra uomo e donna, permettendone la coesistenza forzata solo nelle donne;

se da una parte intende liberare la donna dai legami di tipo pratico del suo ruolo tradizionale, per darle la possibilità di partecipare attivamente al mondo della cultura e di agire nel campo del lavoro, dall’altra riconferma nell’ambito della società, ed alla donna stessa, le caratteristiche e i doveri del suo ruolo ‘femminile’ proprio nella misura in cui rivolge a lei sola trattamenti e accorgimenti ‘di favore’.

tende a uniformare e integrare la donna al ‘regime sociale’ in atto e lo riconosce ancora

valido e operante per entrambi i sessi.

Demistificazione dell'autoritarismo, nella sua veste di teoria e mistica dei valori morali, culturali e ideologici sui quali si basano l'attuale divisione dei compiti e la società tutta, quale elemento coercitivo e restrittivo della libertà, dei diritti, delle esigenze e delle potenzialità umane a favore di gruppi privilegiati.

Demistificazione di tali valori quindi:

nella sfera dei diritti,

nella sfera dei rapporti sessuali e dell'etica relativa,

nella sfera dei conflitti di ruolo nei rapporti familiari e sociali in genere,

nella sfera dell'educazione, dell'istruzione e della cultura,

nella sfera dell'attività lavorativa, della produzione intellettuale e scientifica,

in sede di teorizzazione filosofica e di tipo scientifico.

Ricerca quindi di NUOVI VALORI inerenti a tutto il sistema dei rapporti .

Ricerca di una autonomia di giudizio da parte della donna, attraverso una cosciente valutazione dei propri valori essenziali e della propria situazione storica. Solo così la donna potrà elaborare in prima persona dei nuovi valori che potranno dare forma a una nuova società.

Tale ricerca presuppone una nuova e più ampia metodologia di indagine sulla posizione della donna; che non si consideri cioè solo nell'aspetto storico-evoluzionistico di 'condizione femminile'.

Un approccio basato sul condizionamento in un ruolo sociale ideologicamente prefissato, in cui la donna non si consideri come soggetto autonomo di analisi, sarebbe un'impostazione insufficiente per una ricerca che si propone di trovare direttive e finalità culturali differenti.

Infatti:

lo studio del 'condizionamento' porterebbe alla scoperta degli antidoti, nel loro aspetto di antitesi pura e semplice, allo status quo;

la finalità insita nell'antitesi è il rovesciamento della condizione di fatto;

ciò potrebbe significare soltanto:

lotta per la supremazia sul maschio (dittatura rovesciata - matriarcato) o

Mascolinizzazione della donna (convalida e omologazione ai modelli culturali attuali).

Emancipazione dell'uomo: in quanto il maschio è a sua volta privato di vaste possibilità umane. Come la donna non ha raggiunto la propria maturità e consapevolezza senza conquistare valori che le erano stati vietati, così l'uomo non possiederà sufficienti strumenti di giudizio e comprensione se non conquisterà quelli da lui finora disprezzati, o invidiati, come 'femminili'

Anche l'uomo, inoltre, di fronte alla maturazione femminile, si potrà trovare in situazioni di frustrazione e squilibrio.

Il Gruppo svolge la propria attività attraverso:

Esame di tutte le teorie dalle quali si possa eviscerare la lettura e definizione della donna attuata fin qui , per renderla soggetto e base essenziale su cui costruire un orizzonte futuro.

biologia-fisiologia. Le più recenti scoperte e tecniche in questo campo paiono destinate a cambiare le conseguenze di 'leggi' finora ritenute assolutamente immutabili.

antropologia comparata, per verificare la relatività delle strutture caratteriali in dipendenza dell'influsso ambientale (sociale) e le sue conseguenze culturali in senso lato;

esame e critica di alcune analisi dei contenuti mitologici, legati anche a interpretazioni psicanalitiche.

psicanalisi, quale elemento interpretativo, rifiutando il pericoloso sviluppo reazionario della sua funzione integratrice alla 'norma' dell'individuo in una astoricità e fissità precosciente;

sociologia, pedagogia, psicologia.

Azione di sensibilizzazione e vasta diffusione della problematica esposta nel presente manifesto attraverso:

propaganda e contatti diretti e capillari

dibattiti pubblici e a mezzo stampa

contatti e proposte e collaborazione con associazioni femminili e non, con centri culturali, associazioni sindacali, professionali, studentesche, e tutti coloro si interessino ai problemi proposti dal Gruppo .

DANIELA PELLEGRINI

via santa Cecilia 5 Milano

Posseggo ancora la copia di questo documento ove tutti i presenti apposerò la propria firma di adesione! Che più formale di così non poteva essere....
